



CERIMONIA DI LAUREA

INTERVENTO DELLA RAPPRESENTANTE
DEGLI STUDENTI IN CDA

GIULIA REGE

Castellanza, 7 luglio 2023

Onorevoli ospiti, laureati e laureate, signore e signori,

desidero esprimere la mia profonda gratitudine per l'opportunità di rivolgermi a voi, oggi, su questo palco, sia in qualità di rappresentante degli studenti al consiglio di amministrazione, sia come laureata.

Desidero iniziare il mio discorso raccontando la mia esperienza universitaria, un capitolo di grande rilevanza nella mia vita, così come credo sia stato per molti di voi qui presenti, cercando di far emergere quali sono state per me le lezioni e i valori ritenuti più importanti in questi anni.

Il primo giorno di università ormai sembra un momento lontano, ma al ricordo riesco ancora a provare quelle sensazioni di emozione mista a paura per l'inizio di una nuova avventura. Come me, tanti di voi, studenti fuorisede, scegliendo la Liuc, si sono voluti mettere alla prova in un'altra città con magari degli sconosciuti come coinquilini, i quali poi nel tempo sono diventati come una seconda famiglia.

Gli anni universitari sono stati coronati da attimi di successi e gioia, ma spesso ho avuto tanti dubbi che mi hanno fatto mettere in discussione le scelte prese. Insicurezze, paura del confronto con chi sembrava in qualche modo più preparato.

“Siamo i critici più severi di noi stessi e ci vuole poco a deluderci. Basta dormire troppo. Procrastinare. Prendere scorciatoie. Abbiamo questi standard irraggiungibili e probabilmente non saremo mai all'altezza della versione perfetta di noi stessi che fantastichiamo per il futuro. Ma non ci vedo niente di male. Siamo così giovani. A volte c'è questa sensazione che si insinua nella nostra coscienza collettiva che in qualche modo gli altri siano più avanti di noi. Più compiuti, più specializzati. “

Queste parole sono dell'autrice del libro “Il contrario della solitudine”, Marina Keegan, e sottolineano le condizioni di paura ed insicurezza che può vivere uno studente, nell'inconsapevolezza che proprio queste possano rappresentare una straordinaria opportunità di crescita.

Indubbiamente, il percorso universitario non è stato privo di sfide, ma ho avuto il privilegio di scoprire un senso di appartenenza e sostegno in mezzo ai miei colleghi, coinquilini, amici e alla comunità universitaria nel suo complesso. Tutti noi abbiamo affrontato insieme momenti di crescita e, talvolta, anche fallimenti, imparando così il valore della resilienza e dell'autodeterminazione.

Se abbiamo abbastanza fortuna e la capacità di accorgercene, la strada da seguire per arrivare a ciò che amiamo può esserci indicata da qualcuno accanto a noi, capace in qualche modo di ispirare e magari sostenerci nelle nostre scelte, aiutandoci ad ampliare i nostri orizzonti.

Dopo 3 o 5 anni è arrivato per tutti noi il giorno della laurea, uno dei giorni più emozionanti e soddisfacenti della vita di ogni studente, che fortunatamente, a differenza degli anni precedenti, si è potuto svolgere in presenza, con i nostri cari, incamiciati per l'occasione, nervosi ed emozionati per il grande giorno ma allo stesso tempo per il concludersi di un capitolo della nostra vita.

E sì, ora fa un po' paura, uscire dopo cinque anni dall'ambiente protetto dell'università e cercare in qualche modo di inserirsi a tutti gli effetti là fuori, nel mondo lavorativo, lasciandosi definitivamente alle spalle un certo grado di spensieratezza ed incoscienza.

Un po' più istruiti e consapevoli – si spera – di quando abbiamo messo piede per la prima volta in quelle aule, con la testa piena di sogni, nozioni qualche volta inutili, competenze e pensieri che ora sembra arrivato il momento di mettere in pratica.

“La cosa che più mi spaventa non è trovare il lavoro, la città o il compagno giusto, ma l'idea di perdere questa rete che ci circonda. Questo sfuggente, indefinibile contrario della solitudine. La sensazione che provo in questo momento.”

Queste parole della giovane Marina descrivono la sensazione che provo in questo momento, così come tanti altri laureandi, un po' smarriti di fronte alle molteplici possibilità che il futuro ci riserva e al timore di perdersi nel caos del mondo senza più la rete di amici e conoscenti che ci ha accompagnato durante gli anni universitari.

Pronti oppure no, diventare adulti è un rito di passaggio inevitabile, nonostante un mondo che sembra volerci convincere del contrario e il modo migliore per farlo è scegliere di guardare al futuro e alla vita con ottimismo. E trovare la propria unicità.

Mi auguro che ognuno possa trovare la propria strada e fare quello che più lo appassiona.

Ancora congratulazioni a ciascuno di voi, laureati e laureate. Auguro una buona serata a tutti.